

MAI TAÇLI

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.18.38 - Direttore Responsabile: Marcellio Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo - Collaboratori: tutti gli asmarini di buona volontà - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcellio Melani, Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie ricevute si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze N. 2567 in data 17 febbraio 1977 - Stampa: M. Litografi - Firenze

C'era una volta Asmara... e c'è ancora

Mi pare di aver letto sull'ultimo o sul penultimo numero di Mai Tacli che qualcuno reclama ricordi e fotografie di un'Eritrea e di un'Asmara più recenti.

Sono d'accordo con questo qualcuno, ne ho parlato più volte anche con Massimo Romandini traendone conclusioni favorevoli e certamente a vantaggio della divulgazione del nostro giornale.

Voglio dire che le ultime leve asmarine si sono sentite, se non escluse, un po' trascurate.

Se è vero che il merito delle rivisitazioni, delle "rimpatriate", va ascritto ad una folta schiera di "paesani" che lasciò Asmara negli anni cinquanta o ancor prima, se è vero che questi "paesani" sono quelli che maggiormente hanno provato rimpianti e nostalgie perché, laggiù, v'era ancora quell'Asmara che sappiamo, è altrettanto vero che, laggiù, la comunità italiana ha continuato ad esistere ed operare, diciamo fino alla famosa lunga notte di fine gennaio 1975. Ed oltre, dato che sappiamo che ancora oggi una sparuta pattuglia italiana anima quelle contrade a noi così note, rimuginando ricordi e illusioni, compiendo salti mortali per non lasciarsi scappare di mano diritti che man mano diventano sempre più esili, producendosi in acrobazie e controsionismi per ottenere un visto d'uscita, che consenta loro di venire qui a respirare una boccata di aria inquinata e dirci, nello spazio di qualche minuto, che si ritrova ancora al Bar Alba all'ora dell'aperitivo e a sera nell'atrio dell'Imperiale (ex Hamasien) che ora ha cambiato nome, ma non ricordo

Notizie dei fratelli Campus

Il sindaco di Alghero mi invia una richiesta per rintracciare certi Campus Antonio (nato il 15.7.1956) e Giuseppina (11.3.1965), nati ad Addis Abeba e originari da parte del padre appunto di Alghero. Il Console italiano di Addis Abeba infatti ne ha chiesto notizie a seguito di analoghi richieste della madre cittadina etiopica, alla quale i figli da molto tempo non hanno più scritto. Chi fosse in possesso di notizie al riguardo voglia comunicarle a Mai Tacli con urgenza.

come si chiama.

Che cosa voglio? Meglio dire che cosa vorrei.

Vorrei che quella degli "asmarini" non fosse una stirpe in via di estinzione come fu per i garibaldini e i legionari fiumani. Vorrei che, discorrendo di cose meno "antiche" si potesse passare il testimone alle ultime generazioni, magari figli e nipoti.

Quante volte, telefonando ad un amico, in vista di un maxi o mini raduno, per domandargli se parteciperà, ci siamo sentiti rispondere che no, non parteciperà, per non trovarsi tra persone che ama ricordare com'erano e non desidera vedere come sono?

Non so a voi, ma a me è capitato molto spesso.

Ebbene, l'idea che mi è venuta a Rimini e pressapoco questa: al "Punta Nord" di Torre Pedrera v'era sì il Rosario Cinnirella che si esibiva nel ballo del qua-qua, v'era sì il Corvo con le piume tutte nere (potenza di miracolose tinture!), v'erano sì tanti atleti d'un tempo che hanno barattato anni con chilogrammi, ma, bisogna aggiungere che v'erano anche parecchi giovani. Finalmente.

E questi giovani non avevano proprio l'aria di essere lì, al traino dei loro matusa, anzi, li ho veduti allegri, divertiti, interessati a chiedere notizie dei loro coetanei rimasti a casa.

E allora?

E allora, agli organizzatori dico: si organizza un maxi-raduno dei nostri figli. Facciamo sì che, come noi, si incontrino, si riabbraccino, si conoscano meglio. Noi non dovremo restarcene a casa, né in disparte. Noi porteremo il nostro spirito di sempre e la nostra gioia, e loro la giovinezza.

Lo so bene che non sarà un'impresa facile, ma vogliamo provarci?

Alce

amici miei

Questo VIII Raduno nazionale di Rimini va archiviato considerandolo come uno dei meglio riusciti. E questo sia per il numero dei partecipanti, sia per l'organizzazione, sia per la cucina, la musica e l'ambiente. E poi gli asmarini si sono ritrovati, come al solito, con lo stesso grande entusiasmo di sempre.

(segue a pag. 8)



Panoramica di un gruppone di partecipanti. Ma sono pochissimi. I nomi? Dateglieli voi.

RIMINI 8° RADUNO O.K.

È stato un notevole successo questo 8° Raduno del Club "La Croce del Sud tutti di Asmara" perché la cornice di Rimini si addiceva alla ricostruzione dei momenti della nostra giovinezza; è stato un notevole successo perché ha visto una partecipazione sincera degli Asmarini che più di tutti credono in questa opportunità.

Moltissimi i torinesi, i bolognesi, milanesi e veneti, molte facce nuove, belle e giovani signore, e romagnoli che hanno fatto gli onori di casa. Tra i professori il rappresentante più costruttivo, l'intramontabile Reclus Mustari, la timida professoressa Elide Martinelli e il gasatissimo prof. Battelli e signora e il Clan dei Mollica avventurosamente pervenuti dalla Sicilia.

Quest'anno il raduno non è stato fine a se stesso, o esclusivamente goliardico tanto stigmatizzato dall'Anra, ma ha costruito qualcosa di nuovo e che sarà un ponte sempre più saldo tra noi che amiamo quella terra e la possibilità di portare un aiuto tangibile e consistente ai residenti, attraverso il Vicariato Apostolico di Asmara (autorizzato dalle Autorità Etiopiche), unica isola della cultura italiana.

Gia lo scorso anno, tramite la loro organizzazione, sono state inviate casse di medicinali e libri scolastici, e in futuro vorremmo fare di più: la sede in Italia di questo centro è "Gruppo Missioni Asmara" Istituto Saccheri, Montagnana (Padova) tel. 0429/81658.

Era presente domenica mattina il rappresentante di questo Istituto, che mi ha sottoposto la docu-

mentazione riguardante le loro attività pro italiani residenti e bambini eritrei, ed ho loro consegnato la somma di L. 420.000 e consistente nelle 1.000 lire di più accantonate per il gala del sabato sera.

Come ebbi occasione di dire a voce, mi ripeto per chiarezza e per coloro che non hanno potuto partecipare: è stata abolita la quota di partecipazione al Club di L. 5.000 annue (non ha niente a che vedere con il contributo al giornale Mai Tacli); i raduni nazionali o i gala regionali di Natale si autogestiscono con la semplice aggiunta di L. 1.000 per persona; eventuali rimanenze potranno essere immediatamente devolute al Gruppo Missioni Asmara; ai raduni prossimi vedremo di mettere in vendita le cartoline e i poster di Asmara, a cifre modestissime, ma sempre valide per dare più consistenza alla nostra offerta annua; non sarà stabilito un prezzo ma sarà facoltativo ed il totale verrà comunicato alla domenica mattina. Quindi tutti i partecipanti si sentiranno soddisfatti di avere partecipato ad un concreto aiuto a favore degli italiani e bambini eritrei.

Per quanto riguarda altre iniziative per portare aiuto ai singoli, si è pensato all'opportunità di farli segnalare dai promotori e adeguatamente al giornale e far pervenire direttamente agli interessati l'oggetto della beneficenza.

Termino così questo commento al raduno di Rimini e ringrazio tutti quanti hanno partecipato, con spirito asmarino, e che mi hanno aiutato con sincera ed affettuosa amicizia

Giancarlo Andreasi

SIAMO TUTTI DI ASMARA

AGGIORNAMENTI

ACQUADRO FRALDO e CARLA - Corso Risorgimento, 18 - 13051 Biella (VC) - Tel. 015/25402
 AMOROSO SALVATORE - Via Antonello Moroni, 10 - 47039 Savignano sul Rubicone (FO)
 BAISSI GIOVANNI JOIE - Via Motti, 17 - 29100 Piacenza
 BERTOCCHI TINA - Via Popoli Uniti, 14 - 20125 Milano
 BIGAGLI FRANCO c/o BIGAGLI RAPPALARDO LAILA - Strada di Casamanza, 16 - 06100 Ponte Rio (PG)
 BIGAGLI PAPPALARDO LAILA - Strada di Casomanza, 16 - 06100 Ponte Rio (PG)
 CALESTRINI MAURIZIO - Via Remesina, 56 - 41012 Carpi (MO)
 CATTANI GIANCARLO - Via Cavour, 16 - 43100 Parma - Tel. 0521/27800
 CONSOHOOK LAURA - Via Cividale, 38 - 36100 Marola (VI)
 COTTINO GIGI - Corso Matteotti, 3/bis - 10121 Torino - Tel. 519718
 FANTOZZI GIUSEPPE - Via Carlo Farini, 8 - 44042 Cento (FE)
 FILIPPINI SPADARO LAVINA - Corso Umberto, 249 - 95024 Acireale (CT)
 GANDOLFI LEONTINA - 13973 Douglas R.D. SURREY - B.C. Canada - V.3R. 5M8
 GESTRI ROBERTO c/o LINE CONSTRUCTION LIMITED - P.M.B. 2284 - Kaduna (Nigeria)
 LAILLA Avv. GAFFIANO con SCOMA JOLANDA - Piazza Eschilo, 10 - 00124 Roma - Tel. 06/6091683
 MAGNANI DORA ved. SANTANIELLO - Via del Tintoretto, 3 - 45100 Rovigo
 MARCHEGGIANO BRUNO - Via Pradamano, 16 - 33100 Udine
 NATTERO CODA LILIANA - Corso Europa, 55 - 17021 Alassio (SV)
 OLIVA LAURA - Via Arenzano, 61 - 41100 Modena - Tel. 059/30542
 ONILTA FIORELLA - Via Morgantini, 26 - 20148 Milano - Tel. 784595
 PASTA MARISA con COCCHI - Via Serravalle, 28 - 15063 Casasco Spinola (AL)
 PELLESI GIUSEPPE - Corso Regina Maria Pia, 11 - 00050 Ostia Lido (RM)
 PERETTI ELENA ved. ANFOSI - Via Milite Ignoto, 5 - 61100 Pesaro
 PICCABLOTTO SERGIO - Via Gioberti, 134 - 55049 Viareggio
 POGGI LONGOSTREVI Generale P.S. GIACOMO - Via Caravaggio, 17 - 42100 Reggio Emilia
 POLITO ALBERTO - 121 Dumvegan Street - Sydenham East 2192 - Johannesburg (South Africa)
 PORATI Dr. FRANCESCO - Appartamento 30 D - 52100 Battifolle (AR)
 RAFFAELLI PAOLO - Via Cassia, 964 - 00189 Roma
 RAINIERI BRUNO - Via Provinciale, 24/A - 43010 Fontanelle di Rocca-bianca (PR)
 RAPSARDI MARIO - Contrada Mazza Faro SVP - 96014 Mesina
 RODIGHIERO TERENCE e FABBRICI CARLA - Via Ievere, 5 - 36054 Montebello Vicentino
 SABA PAOLO - Via dei Gonzaga, 151 - 00164 Roma
 SAMPIERI RINO c/o HIG IND. TECHN. Co Ltd - P.M.B. 21364 IKEJA - Lagos (Nigeria)
 TRINGALI SILVANO - Avda. Comercio-Residencia Lorena, Ap. 84 - San Luis (El Cefetal) - Caracas (Venezuela)
 VARNERO CALISTO - Via Avogadro, 4 - 10121 Torino

NUOVI INDIRIZZI

ALESSANDRA GIUSEPPE - Via Pollaci, 16 - 90135 Palermo - Tel. 091/484532
 AMATULLI UGO - Via Cortese, 8 - 00043 Ciampino (Roma)
 AMENIXOLA CARLO - Via Regina Elena, 114/B - 87054 Rogliano (CS)
 ARCIDIACONO LEONARDO - Via Fonte Saiano, 1 - 61100 Pesaro
 BALDUCCI EROS - Via Dante di Nanni, 26 - 47100 S. Arcangelo (FO) - Tel. 0541/624043
 BARRIOLA ANTONIO - Via G. Cantore, 126 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel. 02/2484779
 BELLUSO ANTONINO - Via Priv. Flesia, 24 - 18038 San Remo (IM)
 BENEDETTO LUCIANA - Via Petrarca, 22 - 20122 Milano
 BIASI DELLA - Via Degani, 3 - 37024 Negrar (VR) - Tel. 045/7500962
 BONDIOLI PAOLA in BENNI - Via Toscana, 99 - 40141 Bologna
 BRAGLIA ROMANO con BUFFA CIARA - Via Tartini, 14 - 34074 Monfalcone (GO)
 BRUSCO ALBERTA - Via Marsala, 10/A - 37128 Verona
 BUFFA SERGIO - Via M. Buonarroti, 25 - 34074 Monfalcone (GO)
 BURATTI OLGA - Via Ferrarini, 31 - 36100 Vicenza
 CARLI SERENO - Via Tre Garofani, 62 - 35100 Padova - Tel. 049/688028
 CAROLA IRISI e BALDO - Via Gioiello, 22 - 3/B - 16016 Cogoleto (GE)
 CASTELLO PIERA - Via Catania, 23 - 00161 Roma
 CASTRO ANGELA - Piazza Don Luigi Sturzo, 33 - 04011 Latina
 CAVALLIERI GIUSEPPE - Via Olimpia, 6 - 25015 Desenzano del Garda (BS)
 CECCHI RUGGERO - Via Dante Alighieri, 11 - 51016 Montecatini Terme (PT)
 CIRONE VINCENZO - Via Bulgaria, 36 - 00196 Roma
 COCCHINONE NANNI - Via Andrea Costa, 141/11 - 40134 Bologna
 COCCO FRANCESCO - Via Statella, 21 - 00149 Roma
 COCCO SABINO - Via Enrico Albano, 55 - 00100 Roma - Tel. 06/5286731
 COLIGNATO WANDA - Via Botte-sini, 4 - 43100 Parma
 CRESPI EMANUELE - Via Mollica, 6 - 95020 Canizzaro (CT)
 CRISTIANI LUIGI - Viale della Repubblica, 134 - 87100 Cosenza
 CRISTIANINI NICANDRO - Via Milano, 8 - 37100 Verona
 CUPPARI EGIDIO - Via G. Galilei, 41 - 89100 Reggio Calabria - Tel. 0965/92539
 CUPPARI SALADINO ERSILIA - Via G. Calpatera - 89034 Bovalino Marina - Tel. 0964/61902
 CUPPARI MARIA GANGEMI - Via Sbarre Centrali trav. Scopelliti - 89100 Reggio Calabria - Tel. 0965/54642
 CURATOLO JOSE S - Agencia Candes, C.A. - Edif. Celeste Local B - Caracas (Venezuela)
 DALL'ASTA NELSO - Via Cirene, 32 - 47037 Rimini
 DANESI VINCENZO - Via Pietro Colletta, 23 - 50136 Firenze
 DI PLACIDO FRANCA e GIOVANNA - Via Marconi, 44 - 39055 Laives (Bolzano)
 DI CCI RINA e ALOFIO - Via Chiantigiana, 75 - 50126 Firenze
 ERIOLO GUIDO - Via Roma, 162 - 36040 Torri di Quartesolo
 FZZELLINO MAURO - Via Genocchi, 8 - 29100 Piacenza
 FARAONE GINO - Via Mario Gio-

retti, 18 - 00159 Roma
 FERRARI VITTORIO - "Bar Ferrari" - Corso Vannucci, 43 - 06100 Perugia
 FERRO RICCARDO - Via della Consortia, 7 - 37100 Avesa (VE)
 FIDATI DOMENICO - Via Napoli, 29/B - 16134 Genova
 GAIGANI CESARE - Via Cassola, 23 - 42100 Reggio Emilia
 GALLETTI PIETRO - Via Amedeo D'Aosta, 4 - int. 11, scala S - 16035 Rapallo (GE)
 GANDINI FRANCO - Via Giberto V. 9 - 42015 Correggio (RE) - Tel. 0522/692961
 GANIXOLI ANTONIO - Via Montebello, 7 - 40121 Bologna
 GERMANI GIUSEPPINA "PINA" ved. BORGHI - Via Pasubio, 22 - 40131 Bologna - Tel. 436484
 GIANNINI LIONELLO - Via XX Settembre, 74 - 27010 Belgioioso (PV) - Tel. 969539
 GIUSTO GUIDO - Via Ovidio, 147 int. 2 - 00040 Pomezia (Roma)
 GREGORI ALDO - Via Livorno, 82 - 00152 Roma
 GUERINI CAMILLO - Via Della Rosta, 8 - 33100 Udine - Tel. 295582
 GULIETTA QUINTINO - Viale Stazione, 12/18 - 25122 Brescia - Tel. 030/588006
 GULIETTA SALVATORE - Viale Mazzini, 31 - 80038 Pomigliano D'Arco (NA)
 HAMED JABR - Via Machiavelli, 60/5 - 00185 Roma - Tel. 06/732921
 JULLINI PYPER MARISA - RT 3, Box 250 - Easton, MD 21601 U.S.A.
 LA DUCA GIOVANNI - Via Bragaria, 56 - 19100 La Spezia
 LO CELSO (ZAMBO) VIANELLI - Piazza Annibaliano, 18 - 00198 Roma
 LOSCO LUIGI - Via Statilio Ottato, 106 - 00175 Roma - Tel. 06/7473489
 MALHOTRA LINDA - 601 Shivala Khatav Road - Bombay 400005 (India)
 MAMI ARTURO - Via Piemonte, 18 - 47037 Rimini - Tel. 0541/83348
 MANNINO ENZO - Via Tronto, 14 - 00198 Roma
 MATTEI CHAMPION GILDINA - 13030 El Sondero - San Antonio - Texas 78233 U.S.A.
 MICHELIN ANTONIO - Piazza Martiri, 3 - 31020 Sernaglia (TV)
 MINELLA HASSELQUIST Prof. GUSTAVO - Via Sellari, 13 - 52044 Cortona (AR)
 MOLLIKA ARMANDO - Via Pale-

stro - 96014 Floridia (Siracusa)
 MORESCHI COSTANTINO - Colle Romito - Via Dello Scorpione, 4 - 00040 Ardea (Roma)
 NUOVO FIORELLA - 12, Avenue De Lamballe - 75016 Parigi
 PADRE VINCENZO ACQUISTO - Convento dei Cappuccini - 04100 LATINA
 PANZA VINCENZO - Via Bergamo, 2 - 20030 Palazzolo Milanese - Tel. 9182128
 PAPADOPULO ADRIANO - Via di Bacco - 57020 Bibbona (LI)
 PAPINI BRUNO - Via XX Settembre, 47 - 12100 Cuneo
 PARDUCCI ERSILIA LOTTI - Via Foggia, 14 - 00161 Roma
 PAVESI BRUNA CASTELLI - Ambasciata d'Italia - Jeddah (Arabia Saudita) - c/o Ministero Affari Esteri - Farnesina - 00100 Roma
 PEGORER ADRIANA - Via Tornieri, 130 - 36100 Vicenza
 POLIMENI RODOLFO - Via Mario Mona, 45 - 00144 Roma
 SALVATO CLAUDIO - C. Fernandez De La Hoz, 37/59D - Madrid 10
 SALVATO MARIO e ALDO - Calle Guaicaipuro - Edif. Askaim of J Chagaito - Caracas (Venezuela)
 SALVATORI NELLA - Via Lama, 69 - 40122 Bologna
 SAPUPPO GIUSEPPE - Via Fontevivo, 6 - 19100 La Spezia
 SMAOLIN ANGELO - Via Scampini, 20 - 21010 Cavagnano (VA)
 SORGATO VITTORIO - Via Cavour, 123 - 20030 Senago (MI)
 SPINA VIELLO ADRIANA - Via 4 Cantoni - 86170 Isernia
 TEGA BRUNO - 64015 Nereto (TE)
 TEGA GABRIELE - 64015 Nereto (TE)
 TEGA NINO - Via G. Leopardi, 9 - 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736/53314
 TERAZZAN RENATO - Via Postiglione, 8 - 10024 Moncalieri (TO)
 TOSOLINI CAGLIARINA - Via Rimolo, 1 - 33100 Udine
 TRONCONI EGIDIO - Piazza Garibaldi, 25 - 19032 Lerici (La Spezia)
 VALENTE LUIGI - Via Cav. di Vittorio Veneto, 5 - 36100 Vicenza
 VALENTINI PINA - Via Genova, 24 - 00184 Roma
 VISPO LONGO AURORA - Via Fermi, 8/D - 20097 S. Donato Milanese (Metanopoli)
 ZANTONA VITTORIO e GRANDI GIORGINA - Via Inomonte, 63 - 17020 Calice Ligure

VIII Raduno Nazionale di Rimini.



Gruppo di amici fra i quali riconosco: Claudia Andreasi, Gessi Milano, Ermete Rebusi, Ruggero Benini, Roberto Andreasi, Di Jasio, Giancarlo Ciccogna, Gianfranco Spadoni e Giori Spina

Nastro azzurro nella Chiesa di S. Francesco

Era il giorno 7 o 8 di febbraio, 1975 non ricordo bene, ma questo ha poca importanza per il nostro racconto, solamente ricordo che erano giornate molto "calde" all'Asamara.

Da alcuni giorni, eravamo ospiti del Convento dei Cappuccini di Gagret, adiacente alla Chiesa del loro Fondatore S. Francesco.

Ve lo immaginate? Un tranquillo eremo di pace e di preghiera, atto ad ospitare una cinquantina di fraticelli, invaso da una folla in preda al panico ed alla paura, che tanti giorni raggiunge in numero di circa 5000 presenze, tra adulti e bambini, più un centinaio di automezzi, che alla sera servivano da bivacco per intere famiglie.

I servizi igienico sanitari, rappresentarono subito il problema più grave ed urgente da risolvere, e che fu subito affrontato con energia da Padre Marcello e da Padre Claro.

Venne subito allestita, una piccola infermeria, mentre Padre Claro ed un gruppo di volontari, con picchi e pale, si dettero a scavare in un angolo dell'orticello, delle latrine del tipo militare, che sopprimerono in maniera egregia allo scopo.

Anche il rifornimento idrico, venne risolto mettendo in moto per un paio di ore al giorno, la motopompa che serviva per irrigare l'orticello, questo, dopo che miracolosamente venne reperito un fusto di nafta. L'erogazione non era certamente abbondante, ma tale da sopprimere alle più impetenti necessità.

Per i viveri, a parte il fatto che tutti avevano portato con se tutto il disponibile che avevano in casa, la Provvidenza Divina, pensava al resto. Una grossa partita di peperoni, in procinto di essere spedita in Europa per via ae-

rea, e rimasta a terra, venne distribuita tra i diversi centri di raccolta, così per un paio di giorni si mangio peperoni in tutte le... sale.

Vennero pure distribuite scatole di carne, di produzione locale, ed anche carne fresca proveniente in particolare, dalla concessione Nastasi, che non avendo acqua e mangime, era costretto a far abbattere i suoi capi di bestiame selezionato.

La difficoltà più grande, era rappresentata dal combustibile per cucinare, e quelli che non si erano portati qualche fornello a gas od a petrolio, cucinavano nel cortile accendendo dei piccoli fuocherelli fumosi, alimentati da sterpi e da qualche pezzo di legna.

Durante la giornata, la folla si diradava, molti tornavano alle loro case abbandonate e vi ritornavano con quanto avevano potuto raccogliere, dal materasso al sacchetto di farina, ma alla sera il convento era pieno come il classico uovo.

I frati, con pietà veramente francescana, avevano messo l'intero Convento a disposizione dei fratelli. Noi ad esempio, ci consideravamo dei privilegiati, alloggiati in sei persone in una angusta cella da monaco.

Diverse famiglie, bivaccavano nella sala adibita a museo ed altre nella vasta sala di lettura. I frati che ci avevano ceduto le loro celle, dormivano sul nudo pavimento dei lunghi corridoi.

Verso le 21, un cupo silenzio piombava su questo immenso alveare umano, rotto solo da qualche pianto di bimbo.

Non vi era lembo di pavimento libero, dalla Chiesa alla cella campanaria, persino il porticato interno, era gremito di corpi umani immersi nel sonno.

Quella sera mi ero attardato a fare quattro chiacchiere con i Padri, per cercare di risolvere qualche problema relativo al momento, quando ci vennero a chiamare per un caso d'emergenza: una donna era stata colta dalle doglie del parto.

La Dottoressa che l'assisteva, chiedeva soprattutto il mio aiuto, perché mi sapeva in possesso di una potente torcia elettrica a batterie.

Faticosamente e facendomi luce a tratti, per non calpestare le persone stese sul pavimento, raggiunsi la Chiesa.

La donna era stesa sui gradini ai piedi dell'Altare Maggiore, la Dottoressa ed una suora si davano da fare alla tenue luce di una candela. La partoriente, conscia della presenza umana di centinaia di persone stipate nel buio fondo della Chiesa, tratteneva gli urli di dolore che il travaglio le procurava, limitandosi ad un indistinto mugolio di dolore.

Finalmente il bimbo venne alla luce ed era un maschio. In quel profondo silenzio, i suoi fievoli vagiti, risuonarono alti sino alle arcate del tetto.

Il Cristo dall'Altare, sembrava sorridere.

Gastone Vezzaro
Asmara, 11.6.82

LA SCOMPARSA DI CARLINO GREGO

Carlino Grego è deceduto improvvisamente a San Paolo in Brasile il 31 dicembre. La salma, accompagnata dalla moglie signora Carla è stata trasportata via aerea

UNA FAVOLA PER DINO DE MEO

Tu che avevi il sorriso di ragazzo
e la morte in agguato dentro il cuore
tu che sognavi il vento
dell'altopiano
e l'altissima quiete
e il fruscio degli eucalyptus...
sei ritornato a lei.

Come un'amante ti è venuta incontro,
dorata selvaggia creatura,
le braccia tese
perdutamente.

E la sera, talvolta,
sdraiato sull'erba
sotto le grandi stelle,
ancora
ci racconti una favola
solo per noi.

In un sospiro immenso
tu ci parli di lei,
ci conforti
ci rassicuri:

nulla è mutato da allora
il sapore del vento
le colline
e l'altissima quiete.

E il tuo viso — per sempre — di ragazzo.

Ada Felugo

Rimini, 15-16/5/1982

A Viareggio il 9 maggio 1982

XV Raduno Nazionale ex ferrovieri dell'Eritrea

In una cornice veramente armoniosa, si sono riuniti due eleganti sale del "Grand Hotel" di Viareggio gli ex Ferrovieri dell'Eritrea con le loro famiglie per il loro raduno annuale.

Alla simpatica manifestazione erano presenti 102 persone, alcune delle quali hanno partecipato per la prima volta a questi fraterni simposi. Si sono ritrovati amici che non si vedevano da decenni, che in un primo tempo hanno faticato a riconoscersi.

Molti occhi erano bagnati per l'emozione. Si è parlato di vari argomenti, tutti improntati ai lontani ricordi, e particolarmente a quelli sulla ferrovia dell'Eritrea, la grande opera iniziata nel lontano 1885 dal Governatore Ferdinando Martini, che ha testimoniato alla fine, il valore del genio italiano nel mondo.

Oggi, a causa degli ultimi avvenimenti, la ferrovia è interrotta su tutto il percorso dei suoi 300 km.,

che partendo da Massaua portano ad Asamara, Cheren e Agordat.

Al levar delle mense, il Rag. Orlando Silvestri già della Direzione delle Ferrovie eritree, ci ha fatto ascoltare una registrazione con effetti sonori sugli avvenimenti dell'Eritrea dal 1934 al 1950 e che è stato calorosamente applaudito.

Un sentito ringraziamento è stato espresso ai fratelli Livi di Pistoia, i quali sono stati gli organizzatori di questo riuscitissimo incontro. Dopo il pranzo, in uno splendido pomeriggio di sole primaverile, diversi colleghi sono andati a visitare il magnifico lungomare già pieno di gente dove si ammirano i suoi caratteristici alberghi antichi della "belle époque" e dove si svolge ogni anno il famoso "Carnevale di Viareggio", che è la più grande manifestazione turistica di tutta la riviera della Versilia.

Sono state spedite diverse cartoline-ricordo a vecchi amici ancora residenti in Eritrea con le firme degli intervenuti. Alla fine sono state scattate diverse fotografie, poi un po' alla volta, dopo i saluti e gli abbracci, anche questa indimenticabile riunione si è sciolta con la promessa di essere tutti presenti al XVI Raduno del prossimo anno che si svolgerà a Tivoli.

Gino Signorini



Mai-Habar 1956

FRATE CIPRESSELLO

Nel Mai-Habaro verde
dove il cuore si perde
(e lo ritrovi appeso
ad un lacciolo teso
tra l'acacia e la vite)
le trepide farfalle
bianche, celesti, e gialle
danzan l'amor perfetto
attorno a un cipressetto.

Come un esil fraticello
scarno gentile e bello.

"Tu guardi al cielo azzurro
preghi e non fai sussurro...."

Noi trepide farfalle
bianche celesti e gialle
ci amiamo, un giorno, un'ora
morte alla nuova aurora.

Ma Frate Cipressello
magro gentile e bello
non risponde al sussurro:

E' in estasi d'azzurro.....

edox

a Trieste dove è stata inumata nel cimitero nella tomba di famiglia dove riposa sua mamma Elsa Grego.

La triste notizia ci è pervenuta casualmente. La riportiamo perché possano piangere tutti gli amici che lo conobbero.

Alla moglie e a tutti Mai Tacli porge vivissime condoglianze

Lettere al direttore

Francobolli dell'Eritrea

Ricevo dal marito di Rosetta di Giovanni che sta a S. Paolo in Brasile queste righe:

Egregio Signor Melani, di passaggio da Roma, le scrivo a nome di mia moglie Rosetta Di Giovanni Stefanelli, per chiedere di pubblicare sul Mai Tacli una richiesta di francobolli usati (solo usati) della Colonia Eritrea (1893-1943), inclusi i commemorativi. Paghiamo pieno prezzo del catalogo sassone. Gradisca i migliori saluti e quelli di mia moglie. Grazie. Bruno Stefanelli. (Rua Sanpaio Vidal 372 - 01443 Sao Paulo - SP - Brasil).

Un appello

Un altro appello di genere molto diverso ci viene da Angela Castro che ricerca la famiglia Ricciotti della quale io non ho l'indirizzo:

Caro direttore, sono un'asmarina e mi chiamo Angela Castro. Vorrei attraverso il giornale mettermi in contatto con la famiglia Ricciotti. Sono molti anni che non ho loro notizie; per motivi di incomprensione avvenute tra noi e non avendo mai avuto la possibilità di chiarirle ci siamo persi. Ma io non ho mai dimenticato che nei miei confronti si sono dimostrati gentili e per me sono sempre dei cari amici ed ora vorrei sapere dove vivono, come stanno. Abito ad Aprilia (Piazza Don Luigi Sturzo, 33). La famiglia Ricciotti si compone di mamma, papà e due figli, Loredana e Silvano originari di Keren. La ringrazio e la saluto.

Era proprio Nino Barilà

Lamberto Casini, ex campione ciclista degli anni 55 ad Asmara, al quale sono debitore della pubblicazione della sua storia, cosa che farò il prossimo numero, mi racconta questa "novella":

Caro Melani, ti scrivo queste poche righe per raccontarti un incontro casuale tra due ex campioni asmarini del pedale che non si conoscevano per differenza di età ma sapevano un po' di storia uno dell'altro.

Domenica 2 maggio Sono in allenamento sulle strade dell'alta Brianza Comasca meta di moltissimi ciclisti per le sue belle strade panoramiche e abbastanza impegnative. Sorpasso un gruppetto di veterani del G.S. Guerciotti di Milano ed io indossando la maglia del mio gruppo sportivo Asmara; mi sento chiamare da uno di loro: «Ehi Asma-

ra senti». Mi volto, rallento, e questo ciclista a me sconosciuto mi chiede: «Come Asmara?». Rispondo che è il nome del mio paese. Ancora una domanda di approccio: «Dove abitavi, a Godai?». Capii allora che anche lui era di Asmara. Mi venne spontaneo chiedergli: «Sei forse Barilà?». Mentre si continuava a pedalare ci fu un caloroso abbraccio ed in pochi chilometri di strada percorsi insieme ci raccontammo un po' delle nostre storie vissute in epoche diverse. Eravamo così presi da un'etoria dei nostri ricordi che non ci accorgemmo di aver fatto una salita di circa due chilometri. Un incrocio di strade per Milano-Lecco-Como ci separò e ci promettammo di ritrovarci presso la mia abitazione di Briosco molto presto davanti ad un piatto di zighini.

Ieri sera dopo aver visto su Mai Tacli il bellissimo articolo sul Giro dell'Eritrea vinto dallo stesso Barilà (ma era il fratello Nunzio, n.d.d., a proposito Nunzio dove sta?) gli telefonai e rimase molto contento e gli dissi che lo salutava anche un altro ciclista asmarino, Peppino Alessandra, il quale mi telefonò nei giorni scorsi da Palermo dove ha una grossa impresa di costruzioni.

Qui sotto ti riporto gli indirizzi di questi due nominativi ripescati da aggiungere al lungo elenco di Mai Tacli. Tanti cari saluti sportivamente.

Padre Zenone dov'è?

Giuseppe Silvestrini scrive circa la triste sorte dell'indimenticabile padre Zenone. Ecco cosa dice:

Caro Melani e tutti gli amici asmarini,

con la presente sono a dissipare i dubbi creati al raduno di Rimini circa la sorte di Mons. Albino Testa, che molti ricorderanno col nome di padre Zenone.

Come promesso mi sono recato a Bergamo e già qui ho avuto assicurazione che è ancora al mondo ed è ricoverato presso l'ospedale dei Fatebenefratelli di via Corsica, 93 - Brescia.

Sono stato a trovarlo ma purtroppo l'ho trovato in condizioni molto precarie.

Purtroppo non è più il sacerdote che molti ricorderanno, e con il pensiero sono tornato indietro di qualche anno quando nella sua Vertova con commozione mi diceva di non riuscire a vivere, che gli mancava tutto alludendo alla Sua Asmara, alla Sua Grande famiglia degli asmarini.

Mi diceva che l'unico desiderio era quello di ritornare.

Purtroppo la malattia del mai d'Africa per una persona come lui uccide lentamente ed inesorabilmente.

Ho cercato tra le tante foto e ne ho trovata una che lo ritrae appena Vescovo con Mons. Marioni, che la prego pubblicare onde ricordarlo a tanti amici asmarini.

La prego inviare una copia del Mai Tacli pure a lui sperando che possa essere di lieve sollievo.

Cari Saluti.

Vivo e vegeto il Prof. Minella

Il prof. Mustari mi scrive a proposito del Prof. Minella (del quale si trascrive l'indirizzo tra i "nuovi") suo caro collega rintracciato per caso a Cortona. Il Prof. Mustari è stato a trovarlo e mi dice in proposito:

Caro Melani, sono certo che sarà appresa con vivo interesse da quanti frequentano il Liceo "Martini" dal 1939 al 1945 la notizia che il professor Minella, contrariamente alla diffusa diceria che lo dava per morto, è vivo e vegeto, in buone condizioni fisiche e lucido di mente, come sempre.

Il merito di averlo ritrovato spetta a Biancalisa Viola, la prima ad averlo incontrato, per caso, a Cortona, dove egli vive ormai da molti anni.

La scorsa settimana, avvalendomi delle indicazioni di Biancalisa, sono corso a Cortona a salutare il vecchio amico, a cui sono legato da vivo affetto e da profonda stima.

L'incontro è stato particolarmente commovente: non lo vedevo da trentasei anni! Quante cose abbiamo ricordato insieme!

Ciò che mi ha lasciato piacevolmente sorpreso è la sua straordinaria vitalità che gli consente, alla veneranda età di novanta anni, di attendere senza sforzo e con proficui risultati ai suoi studi preferiti.

È noto che Minella, da lunghi anni, è cultore di studi che richiedono vasta dottrina e spiccato senso critico.

È autore di numerosi saggi, basti ricordare "Struttura e Fondamento delle Corti d'amore", un'originale indagine che lo porta ad una interpretazione della poesia d'amore del Duecento in chiave allegorica. A questa indagine si riallaccia il "Copertoio cortonese e il Destriero di Chermona", in cui, tra l'altro, riafferma in modo inequivocabile l'

origine cortonese e non senese di Cecco Angiolieri.

Non meno importante è l'Antologia di prosa analitica — da Rousseau a Kafka — dedicato al compianto professor Devoto che "primo, riconobbe l'autonomia della prosa analitica rispetto alla narrazione tradizionale".

E potremmo continuare ad elencare le sue opere, frutto di un'attività instancabile silenziosa, scura di ogni presunzione.

L'umiltà e la coerenza morale sono doti precipue del professor Minella, educatore di generazioni di giovani che lo ricordano con affetto e gratitudine come un autentico Maestro di vita.

Conoscendo la sua natura schiva, dubito che riuscirò a persuaderlo a partecipare al nostro prossimo raduno natalizio a Firenze, ma certamente il nostro incontro ne sarebbe arricchito, e non poco.

Un cordiale saluto.

I "giovani" e il Raduno di Rimini

Ancora Giuseppe Silvestrini mi scrive in margine al Raduno di Rimini sul problema della partecipazione delle generazioni più giovani alla vita del giornale e alla partecipazione agli stessi raduni. E dice la verità quando afferma che:

Caro Melani, rientrando dall'8° raduno di Rimini, ho cercato di fare un'analisi del problema che abbiamo discusso a voce riguardante l'assenteismo dei giovani a partecipare alla vita di Mai Tacli e i raduni.

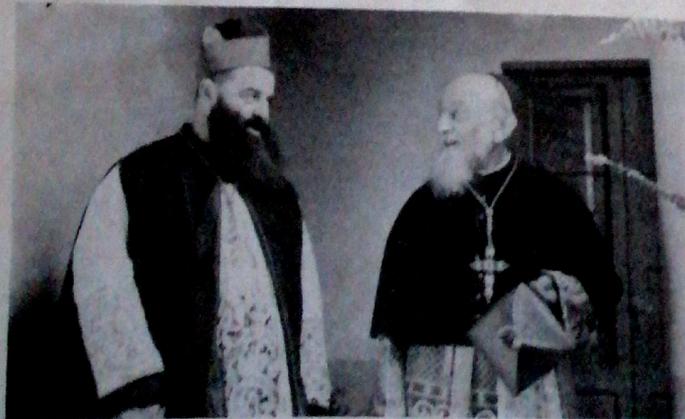
Detto fenomeno riguarda le classi dal '40 in avanti, richiamato pure sull'ultimo numero.

Un primo fattore è da ricercarsi come lei sostiene nella totale assenza di partecipazione di questa categoria.

Da un lato ha ragione mentre io porto in campo altri fattori in particolare quello che Mai Tacli e i suoi articoli interessano, come pure i raduni, una determinata classe di asmarini.

Infatti travandomi spesso con dei vecchi amici quando si parla di questo argomento finisce sempre così: cosa vai a fare ai raduni, non vedi che sono tutti anziani e nostalgici, non leggi gli articoli? non vedi le foto pubblicate? ecc.

Malgrado ciò quest'anno ho voluto partecipare al raduno di Rimini e dopo una prima delusione mi sono ricreduto ma mano che passa-



Mons Albino Testa (Padre Zenone) con Mons Marioni.



Alle fonti del Mareb - Aprile 1940 - Da destra: il prof. Minella, il Preside Ragusa, il prof. Mustari, il prof. Ponzanelli, il Preside Catei ed altri.

vano le ore e aumentavano i partecipanti, che non riuscivo a riconoscere immediatamente.

La sorpresa più bella è venuta la domenica quando cominciarono ad arrivare i meno anziani cioè il gruppo degli assenteisti.

Subito non li riconobbi causa di molti anni passati poi rividi Geraci, Carlo Gandini, Mauro Dall'Asta, Bacchin, Ciaglia, Rocchi, le sorelle Alma e Mara Bagnoli, Paola Bondioli, Paola Ricci, Nella Tanzi ed altri.

E' stata una magnifica esperienza, dopo molti anni, si sono rivisti visi che se incontrati per strada non sarebbero stati riconosciuti.

Oltre a ricordare altri amici e compagni di scuola, cercando di sapere dove si trova tizio o caio, si è finiti a mettere il dito sulla piaga, si è parlato della mancanza di partecipazione nostra, si è cercato di trovarne le cause ed alla fine siamo stati concordi nel dire che il male sta solo nella pigrizia di ognuno di noi e che basterebbe iniziare con un po' di buona volontà.

Però chi comincia? Come cominciare?

Io tento, penso che inviando una fotografia dell'ultimo anno di scuola che ho frequentato al Bottego nel 1960/61 possa scuotere qualcuno e mettersi intanto in contatto con il sottoscritto.

Invito poi altri ad inviare qualche foto anche più recente con didascalia ed indirizzo, in particolare sono invitate le ragazze di allora oggi mogli e madri, creando così una catena.

Dopo questa prima fase si potrà trovare qualche asmarino che si è fatto onore dando uno sviluppo serio a questa rubrica iniziata abbastanza bene.

Infatti ritengo che il pozzo per attingere queste informazioni sia proprio nella generazione che chiamerei del 40,50,60 e soprattutto si potrebbe dare un contributo all'altra rubrica del com'ero e com'è essendo quasi esaurita.

Se qualche altro ha buona volontà ed iniziative da suggerire si faccia avanti.

Possò assicurare che i raduni non sono atti nostalgici, ma ho constatato che sono momenti significativi per il momento in cui si vivono, cioè oggi, con le famiglie, i figli.

Io il primo sasso ho cercato di lanciarlo ora spetta a qualche altro, coraggio.

Permettetemi di concludere con un plauso agli organizzatori del raduno per la meravigliosa riuscita e soprattutto per l'alto numero di partecipanti.

Cordiali saluti.

... ANCHE SERGIO MARGINI!

Che pena per me scrivere queste righe. Io ho sempre scritto di sport, quindi argomenti gioiosi, vivi, e dover annunciare agli amici asmarini che Sergio Margini ci ha lasciati mi procura un tale dolore che mi rende la penna pesante.

Si, miei cari, Sergio non c'è più. Una (segue a pag. 6)



I giornali di classe

L'ORA DI RELIGIONE

Urla salti, passi da ballo, discorsi filosofici, tutto questo succede in 1 A^o. Si vedono volare palle di carta, studenti leggere il giornale: è l'ora di religione. Dopo poco il rumore si quietava, sembra entrare negli animi degli studenti "la tregua di Dio"; ma non è che una pausa, la classe prende respiro per dopo. Padre Gioacchino, meravigliatosi comincia a spiegare. D'un tratto Franco si affaccia alla finestra e spiega il giornale: è il segnale; la classe rumoreggia e a poco a poco il rumore si trasforma in frastuono.

Sembra di essere nell'officina del Vulcano. Padre Gioacchino, credendo in una crisi passeggera, lascia fare. Si vedono Ciccio ed Auro in accanita discussione: l'uno grida più forte dell'altro. Paolo discute con Franco la forma che il giornale dovrà avere nella prossima stampa. Gli altri giocano a calcio con la "papalina" di padre Gioacchino divertendosi un mondo (bambinoni, bambinoni!). Il baccano è così forte che i banchi si sollevano (sembra una sedua spiritica) e s'incamminano verso l'uscio desiderosi di prendere aria perché il baccano ha fatto venir loro l'emicrania.

Il Crocefisso che è attaccato alla parete trema; il padre per calmare la classe minaccia di dare la scomunica sostenuto dal Crocefisso che scuote la testa. Ora si vede tutta la classe lanciata in balli esotici!?. Si notano le coppie Ciro-Vittorio, Franco-Nasone, Giordano-Granara, Ugo-Laurita. Il padre affaticato dal baccano e dopo essersi sgolato si appoggia al muro.

Una coppia vi sbatte contro, il Crocefisso trema poi... cade sulla testa di padre Gioacchino che ha appena il tempo di soffiare AMEN!

Suona la campana, l'allegria compagnia si quietava, finisce l'ora.

Il Cannone

da "Azké" - Settimanale del 1° Liceo - Asmara 22.2.1944

... IBAM FORTE VIA SACRA...

Me ne andavo per caso per Via Sapeto, quando ecco venirmi incontro, fumando un puzzolentissimo sigaro ed emettendo strane nuvolette dai piedi, un certo Ugo che io conoscevo benissimo, in quanto mi doveva ancora uno scellino scroccatomi tempo addietro.

Non desideravo affatto incontrarmi con lui, e preferendo perdere lo scellino, mi ridussi allo stretto necessario per non sparire del tutto.

Con aria indifferente, fatto un fischio al mio cane Marcello, cercai di infilare una via secondaria.

Ma subito mi accorsi che il seccatore aveva dato un colpo di collo e lanciato un urlo selvaggio, cosa che solo lui sapeva fare, e si era lanciato al mio inseguimento.

Io diedi un calceotto al cane, per sfogare la mia ira, e mi diedi a una stilistica corsa. E allora incominciarono i guai.

Come primo incidente misi il piede su di una buccia di banana, di conseguenza urtai contro un distinto signore dai baffi, attaccandolo al muro come una fotografia; presi sotto un cavallo, atterrai una signora, ed in ultimo pestai un piede a una vecchia paralitica.

Nel frattempo ero stato raggiunto: «Perché corri così?» mi chiese Ugo, con aria interessantissima. Pochi ma concisi mocecolini uscirono dalla mia laringe, prima di rispondere.

«Sai, mi sembrava di aver visto Majolino che rincorreva un cane aristocratico, voglio dire, un cane che rincorreva l'aristocratico Majolino e non volevo perdere la scenetta.

La scusa era magra ma attaccò. «Ah! Sì! Majolino! E' appunto di lui che ti voglio parlare! Mi hanno detto che in questi giorni si è cotto per un'altra ragazza. Mi fa pena! E' diventato matto, e l'ombra di se stesso, non mangia più, non beve più, fuma solo le sigarette degli amici!»

E con queste parole scoppiò in un pianto dirotto. Nel frattempo vidi il mio cane che girava furtivo intorno a Ugo, fiutandolo con aria feroce. Dall'aspetto del cane immaginai che Ugo gli avesse levato qualche osso, in un tempo precedente, per portarlo a casa per il brodo, cosa che era solito fare nei giorni di festa, e volli avvisarlo, prima che fosse troppo tardi. Ma non feci in tempo: Marcello era saltato verso il retrobottega del seccatore mordendolo a sangue. Sentii solo un urlo, poi un polverone, in cui confusamente vedevasi Ugo

che fuggiva invocando la mamma e Marcello, ringhiante, dietro di lui. Poi più nulla. La pace ritornava e con essa Marcello con in bocca le mutande del separatista che furono deposte ai miei piedi.

Così mi salvò Marcello. Ora intorno alle mutande di Ugo fioriscono le rose... gli uccellini intrecciano voli pindarici.

VOGLIAMO LA SEPARAZIONE

Questo è il grido dei ragazzi del terzo Liceo misto. Non vogliamo più vedere la De Giacomo accaparrarsi tutte le simpatie dei professori: non vogliamo più vedere la Trecate che, con faccia ebete, prende tutti gli otto disponibili sulla piazza: basta colle risate cretine della Rossi, le labbra pitturate della Matta ci danno ai nervi.

Marino poi ci fa venire mal di ventre mentre Scapelato e Aymar sono per noi come la purga.

A morte Taglietti!
Al fiume Andreasi!
Impiccate Michelangioli!
Stroziate le Saggi e Nanni!
Vogliamo essere soli per studiare, per far valere i nostri geni.

Se non ci divideranno faremo un macello di femmine malvage!
Gia sette segrete si sono formate per portare a compimento l'unità maschile: stiano attente le tiranne, l'ora è vicina. Quattrocchi ha pronto il coltello, Majò affila il naso.

O la separazione o la morte.
da "Il Coliardo" - Settimanale della III Liceo - Asmara 30.1.1946

FILOSOFIA E STOFFE INGLESI

di Trogolo Mario

Sabato sera mentre gironzolavo per le strade asmarine, tutto ad un tratto vedo venire alla mia volta, come un bolide lanciato ad una spaventevole velocità, un uomo.

Sembrava un ragazzo, aveva gli occhi stralunati, la bocca fremente il naso dilatato: ma si notava che il suo stato non era di furore, bensì di gioia. Sotto il braccio portava un involto: un mistero! pensai tra me, acerrimo lettore di libri gialli: "Che abbia un cadavere in quel pacco?"

Fui tanto punto da curiosità che volli seguirlo e dopo infiniti giri per tutte le vie della città lo vidi infilarsi dentro una Sartoria.

Qui ebbi a sentire una discussione che mi deluse moltissimo. Infatti sentii questo dialogo (lo trascrisse il mio stenografo tascabile):

- S - "Chi si vede, il mio caro Umberto; qual buon vento ti condusse da questa banda?"
- U - "Il numero dei buoni sorteggiati dalla B.M.A.: sai, dopo tanta fatiche sono riuscito ad avere la stoffa ed ora mi voglio fare un vestito "ganzissimo"
- S - "Come lo desideri; o Umberto, a doppio petto, a un petto, o a mezzo petto?"
- U - "A doppio petto, perché è un taglio più filosofico e così potrà infondere più soggezione ai miei allievi e farli studiare di più."
- S - "Sù, o Umberto, ma il colore, il colore è ciò che serve di più. Se è grigio il rispetto sarà minimo, nero infonderà alla tua personalità un aspetto marziale."
- U - "Ma ritorniamo al nostro discorso, o caro amico "taylor": dunque la giacca a doppio petto, e i pantaloni come li facciamo i pantaloni? a doppio fondo o a un fondo solo?"
- S - "Per il filosofo sono consigliati ad un fondo ed a mezz'asta."
- U - "Sì, ma con la giacca a doppio petto non va, e poi bisogna adattarsi anche alla moda, poi anche la Filosofia è molto progredita, quindi anch'io progredisco."
- S - "e per l'anima non fai nulla?"
- U - "Non le è ancora uscito il numero; e poi le regalerò questo quando sarà vecchio da conservarlo quando non sarò più. Ora è sotto la mia tutela e fila dritta e dopo si vedrà alla pazza gioia... eh!... eh! eh!... (sghiggiazzata).

Non ebbi più forza di sentire il seguito del discorso perché uno svenimento acuto (copyright by TROGOLO) mi prese e caddi come uno che st bene cade.

da "Culex" - Settimanale del 1° Liceo - Asmara 1944

Avventure di guerra e di prigionia

Ricordi africani

La magnifica cena degli amici africani ai Cancelli d'Oro di Firenze ci ha fatto sentire che ancora dopo 40 anni ci siamo ritrovati volendoci bene. Ci ha dato questa sensazione, il piatto preparato allo Zighini dal profumo tipico dei mercati eritrei, che rimane a ricordare l'aroma inconfondibile di quegli ambienti.

E' stato in questa occasione che notammo la mancanza dei fratelli Giordano, Ciccio Pasqualino, sempre presenti e di Italiano. Ebbi però la gioia di ritrovarlo pochi giorni dopo in casa di amici asmarini e di che cosa si parlò? Naturalmente della guerra svoltasi in Abissinia dal 10 giugno 1940 al marzo del '41.

All'epoca del ripiegamento delle nostre truppe molti si salvarono dalla prigionia ed io aiutata dai miei genitori, riuscii a salvarne uno che ricordo con tanto affetto: Pierantonio Missio, Tenente, giovane e coraggioso, combattendo sulle Ambe Africane, ferito, venne da noi nascosto; stoicamente subì senza anestesia l'intervento operatorio fatto da un medico italiano bravo e compiacente. Era allora proibito dagli inglesi di curare un prigioniero e non denunciarlo. Ora Missio vive a Padova, nell'amore della sua famiglia, disepellendo ogni tanto dalle sue carte una cartellina con sopra scritto "Africa". Missio, era rinomato per lo sport, faceva prima della guerra il portiere nella squadra di calcio di Asmara e per i suoi salti veniva soprannominato "gatto". Ricordammo come Missio era comparso pure nella filodrammatica al tempo della cara Misericordia.

Italiano Giordano ebbe così modo in questa riunione di illustrarci meglio la sua storia, se pur da me già abbastanza conosciuta, essendo mio compagno di classe nelle medie e nel liceo quando preside era in nostro cattedraco Prof. Pozzanelli.

Ed è così che mi è caro ricordarla nelle righe del nostro fedele Mai Tacli, dove si è parlato di alcuni valorosi combattenti dell'epoca.

Diciottenne, egli si presentava agli esami di licenza liceale dati in sede straordinaria anche per molti che volevano arruolarsi volontari come fece lui, Talamò Tarchi e tanti altri miei compagni. Era l'anno 1940, fatto il corso allievi ufficiali ad Adi Ugn con Tarchi, Ricca, Pupin sotto il preside Ragusa allora comandante del Corso nel novembre del 1940, essi furono nominati sottotenenti di Fanteria e raggiunsero i loro battaglioni coloniali al 97mo battaglione di Alghera e Karora sul confine Sudanese. Affrontarono il caldo del deserto ed i pericoli della natura, mentre gli approvvigionamenti arrivavano raramente dall'Asmara sull'acrocero eritreo. Cominciarono così a combattere, facendo servizi di pattugliamento ed addestramento in difesa delle nostre frontiere della Colonia italiana, contro le escursioni delle carovane inglesi che allora erano pericolose come i carri armati di oggi.

Nel gennaio del 1941 venne l'ordine dal Comando dello scacchiere Nord di Asmara di ripiegare sul fronte di Cheren. Da lì, dal gennaio del 1941 Giordano partecipò a tutti i combattimenti sul fronte di Cheren. Il 10 febbraio del 1941 in un combattimento, uno dei più tremendi, rimase ferito. Raggiunse l'ospedale di Asmara e fu insignito



Questa foto scattata in prigionia ad Erba, ci mostra i nostri combattenti: secondo da sinistra Maiolino, poi Italiano Giordano, Maniella. Il terzo seduto da sinistra Pierantonio Missio. Gli altri non si ricordano.

della medaglia d'argento perché, pur non guarito, raggiungeva nuovamente il suo battaglione a Cheren, a quota Forcuta sul Sankil, dove continuò a combattere ininterrottamente a fianco degli alpini del Norkamba, comandato dall'eroico Colonnello Perugelli (medaglia d'oro insignitagli in vita) a fianco del 10° Granatieri di Savoia, comandato dal Colonnello Corsi e dal leggendario Colonnello Lorenzini (il quale poi fu nominato Generale e morì combattendo comandando il IV Battaglione Toselli), ed a fianco del valoroso battaglione dei bersaglieri che non vanno dimenticati.

Giordano ci diceva di quando partecipò sino all'ultimo (marzo 1941) a tutti i combattimenti svolti sul fronte di Cheren sino all'ordine di ripiegamento.

Nel periodo di questi combattimenti fu decorato appunto di medaglia d'argento al valor militare. Nel maggio del '41, catturato dalle truppe inglesi, mentre si era dato alla macchia a Ghinda, fu trasportato in prigionia sul piroscafo francese President Doume, a Porto Suez per direzione India. Raggiunto durante la navigazione, il porto di Massaua i Tenenti Giordano, Mantovani, Rossi, il Capitano Arrigoni ed altri, si gettarono in mare dal piroscafo stesso, incuranti delle acque infestate dai pescicani, sfuggendo alla prigionia ed approdando a nuoto alla Costa Eritrea, vicino ad Archico (per noi famosa quando vi si andava in vacanza, per il pullulare dei suoi granchi giganti e carnivori).

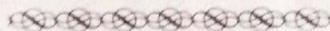
Raggiunta clandestinamente Asmara, con l'aiuto di persone amiche (ce ne erano tante) e la località di Addi Cahie, seppe che la madre era sola e gravemente ammalata all'ospedale. Travestitosi da frate, con un saio offertogli da Padre Mose (ricordiamo qui i nostri Cappuccini, i Missionari Comboniani e l'allora magnifico religioso Monsignor Marinoni), ritornò all'Asmara e penetrò nell'ospedale Regina Elena presso la madre. Così facendo, visitando gli ammalati di stanza in stanza, pur sotto il timore della continua vigilanza della polizia inglese che lo cercava, riuscì ad entrare nella sua camera, beneducendo, come presunto sacerdote, tutti gli ammalati e potendola così abbracciare.

Si iscrisse come molti altri, all'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra di Asmara (i mutilati italiani

non erano soggetti ad essere internati nei campi di concentramento inglesi).

Ad un certo punto però, il Comando Inglese emanò l'ordine per cui anche questi ultimi dovevano raggiungere detti campi.

Italiano Giordano non scappò per evitare rappresaglie da parte delle



Motivazione medaglia d'argento:

In circa due mesi di aspri combattimenti a Cheren ha messo in luce magnifiche qualità di combattente e di Comandante, tanto da meritare due proposte di ricompensa al valor militare. Ufficiale robusto, attivo, capace, entusiasta, sprezzante di ogni pericolo, ha reso ottimi servizi quale comandante di una metà di una compagnia di valorosi Ascarì (i nostri soldati indigeni dell'Eritrea); elemento veramente ottimo, ispira la più grande fiducia. Il suo Comandante gli tributa un vivo encomio per la sua capacità ed il valore dimostrato in combattimento. Ed ancora in un'altra motivazione si dice:

condusse con esemplare coraggio ed encomiabile maestria i suoi fedelissimi Ascarì negli aspri cimenti. Nel corso di una violenta lotta culminata in una feroce mischia corpo a corpo, fu l'anima dell'eroica resistenza del suo reparto che riuscì a mantenere integra la posizione ad esso affidata (malgrado le gravi perdite subite).

Ferito gravemente alla testa da schegge di bombe a mano, continuò intrepidamente a combattere sino a quando le forze non gli vennero meno. Ricoverato all'ospedale ed appreso che il suo battaglione, ridotto assai di numero e con pochi ufficiali, era sempre impegnato in una lotta più che mai serrata, chiese ed ottenne di raggiungere i suoi Ascarì, con la ferita ancora aperta e dolorante. Le Ambe inseguinate di Cheren furono in tale occasione ancora una volta mute testimoni del suo eroismo. (Difesa di Cheren 6 febbraio - 12 marzo 1941).



truppe inglesi sui propri famigliari; così seguì la sorte dei prigionieri invalidi di guerra e fu internato nuovamente in campo di concentramento nel Sudan ad Erba (tremenda per le malattie intestinali e per il caldo), ed ad El Kassasin, vicino al Cairo (dove vi rimase sino al settembre 1946, data in cui fu rimpatriato con gli ultimi soldati rimasti in campo di prigionia).

Fu ad Erba che si incontrò con gli altri valorosi combattenti italiani ufficiali, quali Pierantonio Missio, Salvatore Maiolino e Maniella. Per i servizi resi alla Patria Italiana qui a Firenze ricevette tre promozioni da capitano a Maggiore ed a Tenente Colonnello. Silenziosamente concluse la sua attività con il grado di vice-direttore nel Banco di Napoli di Prato dal 1973 — ora attualmente in pensione, vive nell'affetto della sua famiglia: la deliziosa moglie ed una figlia sposata che riassume le qualità dei genitori e compone bellissime poesie.

Posso osare a riportare questa menzione onorevole che riassume con lui le doti di tutti i nostri compagni di scuola ed amici dell'Entrea, i quali ebbero uguali encomi e che lasciarono la vita sui campi di battaglia? Sì, perché il nostro cuore e con loro e lo sarà per sempre!

Orietta Simondi

(segue da pag. 5)

malattia gravissima che lo ha costretto a ripetuti interventi lo ha tolto a quella vita così intensa, esuberante e varia che lo aveva portato a girare tutto il mondo ove ovunque aveva trovato tanti amici grazie al suo carattere estroverso, buono, sincero. Conobbi Sergio nel 1943 quando mi presentai negli uffici della B.M.A. (ex Albergo Hamasien) al Dipartimento dell'Agricoltura, per essere assunto. Margini era il "Chief Clerks" ed ebbi con lui il colloquio definitivo. Legammo subito e lui sorvolò generosamente sul mio inglese fin troppo "little" e dette l'OK per l'assunzione.

Extra ufficio collaborammo insieme a "Vita Sportiva" della quale divenne redattore capo grazie alla sua facilità nello scrivere e la sua competenza sportiva in special modo sul tennis, sua grande passione, e sul calcio che praticò col consueto entusiasmo.

Per merito di Mai Tacli ci siamo ritrovati alcuni anni or sono. Venne subito a Firenze con sua moglie Gianna — anche lei asmarinissima, sorella di Sigismondo Colesanti — e passammo una giornata indimenticabile insieme a Dino De Meo anche lui suo amico.

Molti asmarini lo ricorderanno ai raduni di Firenze e Viareggio (oltre ai frequentanti fine d'anno milanesi) sempre esuberante con la sua vocazione inconfondibile e la risata pronta.

Povero Sergio! Ti ho telefonato pochi giorni prima e sentii che non eri più te, che stavi molto male. Gianna, poi, mi confermò che non c'erano speranze.

Mai Tacli vuole ricordare Sergio, vuole inviare a Gianna ed ai suoi figlioli espressioni di affetto e di cordoglio. Lo ho perduto un grande amico. E lo piango di cuore.

Rodolfo Tani

RICORDO DI FRANCESCO BUFFA



Novella Mattioli ved. Buffa mi prega di ricordare agli amici asmarini la figura del suo defunto marito scomparso a Monfalcone nel dicembre del 1978 all'età di 67 anni. Ella ricorda che il suo Francesco era molto conosciuto in Asmara quale apprezzato impiegato della SEDAO, molto stimato da tutti coloro che lo conobbero.

Album



Asmara - Anno scolastico 1960-61 - 2° Geometri. In alto da sinistra: Silvestri, ?, Margotti, Zentile, Maffei, Dalla Vecchia, Pierotti, Romagnoli, Robatti, ?. In basso: ?, Mancuso, ?, Terenzi, Odino, Mungo, Ark, Fornaini, Preside Servetti, Paoletti, ?, D'Eustacchio.



In occasione della Pissuga si sono riuniti a Pescara diversi ex asmarani con i loro genitori. Hanno fatto una foto ricordo che pubblichiamo. Nella prima fila da sinistra: Rossina Di Cerbo in Geraci, Renita Gamberardini moglie di Toni Geraci accanto a lei con il loro bimbo in braccio, Beatrice Cutrufo, Laura Pentimilli in Gamberardini, Alessandro Gamberardini, Monica Geraci, Stefania Gamberardini e Nerese Geraci. Nella seconda fila: Lucia Cutrufo in Giulani, Bruna Gannangeli in Gamberardini (moglie di Italo, assente perché ha scattato la foto) un po' protesa in avanti Silvana Galli, dietro Giancarla Galli moglie di Gianni Gamberardini, Mario Gamberardini, Dante Galli, Romeo e Nanda Di Cerbo, Italo Iezzi, Linda Silvestri accanto alla figlia Daniela e al marito Bruno D'Amato. Nell'ultima fila: Gianni Gamberardini, Gaetano Iezzi, Pasquale Giulani, Massimo Iezzi, Andrea Giulani e Romolo Geraci.



Che bella la cattedrale! Siamo nel 1949. Terza media E. Si trascrivono i nomi per ordine partendo da sopra in alto a sinistra, 6 nomi sono lasciati in fondo in quanto tutti sono dietro la fotografia ma non sono elencati per ordine.

Prima fila: Indelicato, Giuliano, Gregorio, Pier Giovanni Varnero, Cicogna, Minozzi, Trasi. Seconda fila: Franchetti, Roberto Colombo, Giorgio Culasso, Di Reila e Banotti. Terza fila: D'Emilio, Cantarella, Pisani, Badia, Cavassini, Baratti, De Giorgi. Quarta fila: Storelli, Brancato, Palandri, Fratelli Tullio, Demetrio Patzimas, Villani e Sanna.

Gli altri sei di cui non si ricorda sono: Parenti, Antolini, De Ponti, Marguccio, Salvati, Mannisi.



Campionato ragazzi 1951-52 vinto dai Convittori del Collegio "La Salle", il nuovo Collegio che si nota alle spalle. In piedi da sinistra: l'arbitro Massimo Fenili, Macchi, Spagnoletto, Baratti, Ghirni, Vittorio, Accosciati, Scaravaglio, Di Carlo, Palandri (capitano), Favia (portiere), Cameli e Grud.



Per ricordare Baldassarre Carola, scomparso tempo fa ad Asmara proponiamo questa foto "al boschetto". Sono Baldassarre Carola, il prof. Marvasi con la moglie e Iris Carola.



Saggio ginnico che si è svolto al nuovo Collegio "La Salle" di Gagginet nel 1952. Chi mi ha mandato la foto ne riconosce pochi e fra questi: Vittorio, Ghirni, Palandri, Bandini, Macchi, Baratti, Spagnoletto, Alfredo Menghetti, Di Carlo, Cameli, Santi e Honich.

amici miei

(segue da pag. 1)

cio che determina il successo di queste manifestazioni. Sono immancabilmente provvisti i ricordi, le nostalgie (quelle sane) i baci, gli abbracci, sono girate le foto di quando eravamo belli.

Come è detto in altra parte del giornale a nome del Club la Croce del Sud, Giancarlo Andreasi, promotore del Raduno, ha devoluto al Gruppo Missioni Asmara la cifra di L. 420.000 ricavata da un supplemento di mille lire a testa sulla quota del Gala. In questo modo il Raduno non è stato e non sarà in futuro solo un ritrovarsi, ma anche un cercare di aiutare chi ha bisogno. Lo spiega Giancarlo nel suo articolo.

* * *

Giacché siamo in tema di aiuti, l'amico Ugo Zingale a nome del Comitato permanente del Club la Croce del Sud, dimissionario, mi ha mandato il residuo cassa del Club con assegno di L. 494.366 con mandato di devolverlo a un Ente Morale, di mia scelta, avente fine di assistenza agli italiani bisognosi residenti in Eritrea, con l'intesa che ne dia comunicazione sul giornale". E questo ho fatto: ho inviato la somma arrotondata a lire 500.000 al Gruppo Missioni Asmara di Montagnana con preghiera di far pervenire o detta somma o materiale sanitario o altro a Padre Rufino Carrara a favore della casa degli Anziani di Asmara o se non sarà possibile per aiutare chi ha bisogno.

Spero di aver fatto bene e di ciò ringrazio tutti i componenti del Comitato del Club e naturalmente l'amico Ugo.

* * *

A proposito di Club, di Raduni. Abbiamo discusso il problema con Andreasi, Calligaris, Girlando, Alba Fiacchetti, Turroni e qualcun altro ma non mi ricordo chi, concludendo con un programma che si dovrebbe articolare in questo modo.

Il Raduno Nazionale si terrà ogni due anni. Di conseguenza il IX Raduno Nazionale sarà organizzato per il 1984. Durante l'anno vuoto, il 1983 quindi e poi gli altri disperi, si terranno e si incoraggeranno le iniziative settoriali, dei raduni particolari insomma, come ora esiste il raduno dei gaggiretini, quelli già svolti a Roma, a Firenze, a Viareggio, a Torino, a Milano ecc. e cercheremo tutti quanti di incrementarli. Le iniziative dovranno per forza essere a carattere personale. Potrà essere indetto un ritrovo di sportivi, o più parzialmente, dei pugili, dei calciatori, dei ciclisti ecc., quello degli studenti, quello di Ghezzabanda, dei decamerini come esiste già quello dei cherenini ecc.

La sosta consentirà quindi spazio per questi raduni che risulteranno certamente più intimi e anche molto graditi. E' naturale che se bene settoriali ad essi potranno partecipare anche simpatizzanti, amici ed altri basta che siano ex residenti in Eritrea: saranno sempre i benvenuti.

* * *

Vi propongo la solita citazione. Questa volta però è completamente fuori tema. Ne ho presa una a caso, carina e basta. Argomento: la maternità.

"Quando una donna ha vent'anni, un figlio la deforma; quando ne ha trenta la conserva; quando ne ha quaranta la ringiovanisce".

E' di Leon Blum, da "Du Manège".
Marcello Melani

Un impegno per il futuro

Un aiuto per l'Eritrea

Il Gruppo Missioni Asmara che ha sede presso l'Istituto Sacchieri di Montagnana, come altre volte abbiamo già detto, cerca di aiutare con invio di denaro, medicinali, generi alimentari e con altre iniziative il popolo eritreo martoriato da più di vent'anni da un'atroce guerra. Sofferenze, lutti, fame, miseria: questo è lo stato della povera Eritrea, dimenticata da chi non vuol ricordare, che noi tutti invece ricordiamo caramente.

A Rimini il Club la Croce del Sud e per essa il suo presidente Giancarlo Andreasi che ha promosso l'organizzazione del Raduno ha offerto la somma di L. 420.000 appunto al Gruppo Missioni Asmara. Abbiamo parlato con alcuni incaricati del Gruppo in merito ad una periodica pubblicazione di notizie di Asmara e dell'attività del Gruppo stesso.

Naturalmente ripetiamo il solito appello a tutti gli asmarini che ricevono Mai Tacli, cioè quello di inviare qualcosa, anche poco, qualsiasi cosa che siano soldi, medicinali, generi alimentari ecc. (Gruppo Missioni Asmara - Istituto Sacchieri - 35044 Montagnana - tel. 0429/81.658-81.467).

Ci piace riportare la lettera che ci è stata inviata e di seguito la lettera che Padre Agostino ha inviato a Montagnana e dalla quale traspare chiara sia la "vita" in Eritrea che l'opera meritoria dei missionari.

VIII Raduno Nazionale di Rimini.



Altri due gruppi, ma i nomi mi spiace far torto a quelli di cui non lo ricordo.

municando a voi le notizie che volta per volta ci pervengono da Asmara.

Con la collaborazione di tante persone siamo giunti alla 34^{ma} spedizione di medicinali, indumenti, materiale sanitario e scolastico. Una nuova attivita' si e' aggiunta. Campagna Adozioni: attualmente assistiamo 400 bambini orfani eritrei trovando famiglie italiane che si impegnano a versare L. 20.000 mensili che noi trimestralmente ci impegniamo ad inviare al Social Welfare Center. I responsabili ricevuta la somma devolvono alla famiglia eritrea che ospitano l'orfano.

E' un'iniziativa nuova che sta dando ottimi frutti.

Allego l'ultima lettera di P. Agostino.

Cordialmente salutiamo.

per il gruppo
Maria Boggian

Notizie dall'Asmara

PEGGIO DI COSI'...!

Ed ora parla Padre Agostino. Sono notizie interessanti ma non confortanti, purtroppo.

Carissimo Padre Vitali, Maria e Gruppo Missionario,

dopo lungo tempo riprendo la corrispondenza per dare questa lettera a Suor Silvia Frigeni (bergamasca) delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto di Genova; essa parte domattina presto e cerco di spiegarvi in breve. Grazie dei vostri scritti e delle spedizioni.

Arrivato ottimamente il carico bellissimo della 33^{ma} spedizione:

quasi tutto materiale di Silvio Nicolai: l'ho già ringraziato. In seguito non sarebbe meglio per lui mandare a Genova? Vedete voi. Bene il materiale della scuola di Brescia e il torchio.

Per la 34^{ma} va bene come avete detto: per i libri ecc. dichiarate materiale scolastico senza specificare libri. Siamo sempre nel rischio sia Genova che ad Asmara. Finora è andata bene. I doganieri sono più esigenti, mentre il farmacista non ha avuto la pazienza di far passare tutti i medicinali e così abbiamo fatto più presto.

In seguito mandate man mano la roba depositata a Mirandola: quel che potete: tutto serve e va bene. Almeno fin che potremo. Ma fino a quando ci lasceranno fare?

Comunque avanti con coraggio: qui tutto peggiora: guerra, siccità, carestia, malattie, comunismo, case private confiscate. I Padri Cistercensi hanno dovuto lasciare il Monastero e rifugiarsi in seminario. Intanto il governo ha fatto l'inventario di tutte le scuole cattoliche e di molte case religiose: quando ce le potranno via? e dove andremo? Per prudenza ho fermato il carico via aerea presso la Libreria Ancora di Roma, per non farmi portare via tutta quella roba.

Per voi nessuna possibilità di venire ad Asmara, per adesso. Appena fosse possibile ve lo scriverei.

Siamo nelle mani di Dio, e tanta sofferenza per questo popolo è un mistero: famiglie e strutture sfasciate. Come per Cristo, questa sofferenza è un mistero di grazia e di misericordia: ma fino a quando? E quanti colgono il messaggio d'amore per convertirsi? Certo la chiesa ha molti segni di risveglio, ma nello stesso tempo l'ateismo dilaga.

Teniamoci uniti nella preghiera e nella collaborazione fino a che ci sarà possibile, e fate del vostro meglio per continuare a servire Gesù nei fratelli davvero tanto provati e sofferenti, teniamoci anzi fortunati di aver questo onore: di essere vicini a chi più soffre.

Ho chiesto molto a Giosue: occorre passare da Montagnana a Mirandola cinque milioni. Grazie. Sto sollecitando altri per ulteriori rifornimenti.

Saluti cordiali nella gioia pasquale dell'Alleluia.

In Cristo aff.mo.

Padre Agostino